

Economia & lavoro

Dai dati Istat delle otto città campione una generalizzata frenata del carovita. Siamo finalmente su un sentiero «virtuoso», o è piuttosto una spia della recessione?

Soddisfazione a Palazzo Chigi: «Tendenza da rinsaldare, così si risana l'economia». E nei dodici paesi dell'Unione Europea ormai si è arrivati a tassi quasi nulli

Novembre, cala la febbre dei prezzi. Inflazione tendenziale al 4,1%, ma è anche «merito» della crisi

Toma a scendere il termometro dell'inflazione. Secondo i dati delle otto città campione, in novembre i prezzi sono cresciuti dello 0,4%, per un tasso tendenziale del 4,1%. Soddisfazione da Palazzo Chigi: «Raggiungeremo gli obiettivi previsti, è un elemento fondamentale del risanamento dell'economia». Ma la disinflazione è causata anche dalla recessione, che strangola la domanda in Italia e in Europa

ROBERTO GIOVANNINI

ROMA. L'Italia è davvero incamminata su un «virtuoso» sentiero di disinflazione? Oppure, la frenata dei prezzi è piuttosto una preoccupante spia della gravità della recessione? Se ne discute da mesi. Intanto, però, secondo le rilevazioni Istat sulle grandi città campione - che a differenza degli sfoltiti *exit-polls* in genere vengono sistematicamente confermati dal dato generale - in novembre l'inflazione è decisamente calata: il tasso tendenziale, così, risulta del 4,1 per cento.

Si ritorna dunque dopo la mattata ripresa inflazionistica estiva (+4,4% in luglio e agosto) ai valori segnati a giugno, decisamente più tranquillizzanti per tutti. Per i lavoratori dipendenti, le cui buste paga sono totalmente indifese dall'aumento dei prezzi, e da tempo si vanno alleggerendo. Ma

anche per il governo che punta per la fine dell'anno su un tasso tendenziale inferiore al 4,0 per cento e a un tasso medio per il '93 del 4,5 per cento. Così da Palazzo Chigi si manifesta «una soddisfazione» per i dati sulla discesa dell'inflazione, che promettono un tasso medio intorno al 4,2-4,3%. Dunque, la sapere Carlo Azeglio Ciampi, «spetta ora ai comportamenti del Parlamento, del governo e degli operatori economici rinsaldare questa tendenza che rappresenta un elemento fondamentale per il risanamento economico per il rafforzamento della competitività del nostro sistema produttivo e per il rilancio dello sviluppo e dell'occupazione nella stabilità».

L'incremento segnato nel mese di novembre è stato dello 0,4%, contro il +0,7% di ottobre e il +0,6% di settembre. Osservando le singole città gli

aumenti mensili oscillano attorno allo 0,4% di Napoli, Torino e Venezia sono allo 0,3% Bologna si ferma sullo 0,2% mentre Milano Palermo e Trieste toccano lo 0,5% mentre Genova è la città più «inflazionistica» e arriva allo 0,6%. Considerando invece i prezzi dei singoli capitoli di spesa, si vede che i generi alimentari registrano aumenti contenuti (risalendo stabili a Venezia Genova e Trieste). Di scarso rilievo anche le variazioni riguardanti le spese per abbigliamento pressoché stazionarie in cinque delle otto città campione. In lieve ripresa le spese per elettricità e combustibili (gas da riscaldamento e gasolio), mentre le spese per l'abitazio-

ne registrano solo a Napoli un modesto incremento mensile (tariffe acqua potabile). Va notato di un certo rilievo in quattro delle otto città per le spese relative a beni e servizi di uso domestico (mobili elettrodomestici e tariffe dei lavasecco) mentre risultano ovunque sostanzialmente stabili i prezzi per «salute» e trasporti. In decisa controtendenza invece i prezzi delle spese per il tempo libero (riviste giocattoli e a Milano e Genova anche i biglietti dello stadio) e in diverse città quelle relative ai residui beni e servizi (bar ristoranti, articoli da toilette) e così via.

Insomma per il governo tutto va per il meglio. Dello stesso

avviso è Confindustria che per bocca del direttore generale Innocenzo Cipolletta afferma che «il dato conferma che questo paese si è avviato sulla via della bassa inflazione per lo meno a livelli europei». Cipolletta come sempre chiede a Bankitalia e al sistema creditizio una riduzione dei tassi di interesse, e conclude che un forte contributo alla frenata dell'inflazione è stato dato dal blocco della scala mobile. Ma molti osservatori insistono a mettere in guardia dagli eccessivi entusiasmi: la disinflazione è causata soprattutto dalla recessione, che sta strangolando la domanda e allungando a dismisura le liste di disoccupazione. Avviene in Italia ma an-

che in Europa. Ieri l'Eurostat (l'Istat dei dodici paesi dell'Unione Europea) ha comunicato i dati dell'inflazione di ottobre che mostrano un tasso medio Cee tendenziale del 3,3% il valore più basso rilevato dalla primavera del 1988. A parte Grecia (12,3%) e Portogallo (6,3%) Lussemburgo (3,5%) Germania (3,9%) e Spagna (4,6%) si situano in

NOVEMBRE 1992	4,9
DICEMBRE 1992	4,8
GENNAIO '93	4,3
FEBBRAIO	4,5
MARZO	4,2
APRILE	4,2
MAGGIO	4,0
GIUGNO	4,1
LUGLIO	4,4
AGOSTO	4,4
SETTEMBRE	4,2
OTTOBRE	4,3
NOVEMBRE	4,1

torio al dato italiano ma molti paesi sono a livelli di inflazione praticamente zero come l'Irlanda (1,3%), il Regno Unito (1,1%), la Danimarca (1,5%), l'Olanda (1,8%), la Francia (2,2%) e il Belgio (2,7%).

Tariffe Enel ancora al palo

Il ministro del Tesoro Barucci ha dichiarato che la revisione della fascia sociale e la revisione delle tariffe sono una delle tre voci che il governo intende portare in Parlamento. Secondo quanto si è appreso il rappresentante del Tesoro nella Ccp avrebbe votato contro il provvedimento esprimendo il

riservato di possibili ripercussioni inflazionistiche derivanti dal rincaro della tariffa. Il nuovo assetto tariffario - uno dei «cardini» sui quali è impiata il futuro collocamento in Borsa dell'Enel, sponsorizzato dallo stesso Tesoro - deve essere deciso dal Ccp (comitato interministeriale prezzi) dopo il parere della commissione centrale prezzi. La revisione dovrebbe portare circa 1.432 miliardi l'anno nelle casse della Spa elettrica di cui 712 derivanti dal contenimento delle agevolazioni della fascia sociale e 440 miliardi dall'aumento del 2% delle tariffe.

No di Bonn e Londra a Bruxelles: «Sul costo del denaro decidiamo noi». Tassi congelati, Borse in picchiata. E sull'orario i 12 bocchiano Delors

Borse mondiali sotto zero dopo la caduta di Tokyo e il freno della Bundesbank sui tassi di interesse. La Germania bocchia Delors. La riduzione dei tassi non può essere imposta da una politica economica comune. La Gran Bretagna le dà una mano. L'asse anglo-tedesco sostituisce l'asse Parigi-Bonn? Barucci: «Differenze troppo ampie sulle ricette per la crescita». No alla riduzione dell'orario di lavoro

ROMA. L'onda nera sulle Borse di mezzo mondo ha cominciato ad allungarsi da oriente ad occidente. Tokyo (-3,11%) in picchiata perché i mercati si attendevano dall'incontro Hosokawa-Clinton a Seattle qualche decisione per il rilancio dell'economia giapponese, poi è toccato all'Europa. A metà giornata i primi trenta titoli industriali di Wall Street penalizzati dalla convinzione che anche la Federal Reserve non mollerà le fruste dei tassi. A Francoforte l'indice Dax è calato del 2,28% dopo la pubblicazione dei dati sulla massa monetaria al 6,8% contro un'a-

spettativa di 6,5%. Perdite pesanti a Parigi (-2,9%), a Londra chiusura a -1,2%, Zurigo 1,35%, Madrid -1,5%, Amsterdam -2,4%. A Milano hanno pesato le elezioni municipali ma la chiusura negativa a -3,25% ha raccolto tutto il pessimismo per la condizione generale dei mercati finanziari. A metà giornata i primi trenta titoli industriali di Wall Street segnavano 0,82%.

In queste condizioni è difficile per i 12 approntare una ricetta comune per sostenere la crescita. Alla riunione dei ministri finanziari il presidente della Commissione Delors ha

raccolto solo dissensi. La sua proposta sulla riduzione dell'orario di lavoro è stata bocciata. 10 ministri su 12 si sono dichiarati contrari. Compreso il ministro del Tesoro Barucci «è necessaria una politica che pensi più ai figli che ai genitori e che quindi lavori da parte di volontà affrettate». Poi c'è il duello sui tassi di interesse sempre più arroventato. La Germania ha detto chiaro e tondo a Delors che non firmerà mai il «libro bianco» se conterrà l'indicazione di un calo di 2,3 punti dei tassi europei. La manovra sul costo del denaro ha dichiarato il segretario per l'economia Joan Eekhoff «non può essere imposta da una politica economica comune europea». La Germania farà tutto il possibile per far calare i tassi di interesse, ma del tutto autonomamente. Il governo di Londra non ha perso l'occasione. Il cancelliere dello Scacchiere Kenneth Clark ha detto ai suoi colleghi riuniti a Bruxelles che fissare i tassi su questa spinta agli stati non all'Unione europea. «Un calo del costo del denaro è auspicabile ma solo

quando le condizioni monetarie lo permetteranno per tutti gli stati membri». L'impressione è che stia nascendo un nuovo polo anglo-tedesco sicuramente tra Bonn e Londra. La sintonia sui modi della convivenza nell'Unione europea in riferimento al ruolo dell'Istituto monetario e alla moneta unica si sta rafforzando. Tanto che qualcuno comincia a pensare alla perdita di attrazione del polo franco-tedesco. Forse è proprio per impedire questo rovesciamento delle alleanze che Balladur non vuole correggere la politica monetaria francese. Si spiegano così le ironie fallistiche dichiarazioni del governo sulle previsioni di crescita. Il ministro del Tesoro Barucci ha riconosciuto che «le differenze tra i 12 sulla ricetta per la crescita sono troppo distanti». Alla Germania non piace l'idea di nuovi balzelli sui consumi energetici, sul tabacco e sugli alcolici di una tassa sui redditi da capitale per compensare la diminuzione dei prelievi obbligatori e delle imposte in dirette.

Ma i risparmiatori non abbandonano i titoli pubblici. Per i Bot semestrali rendimenti oltre l'8%

Buone notizie per i Bot-people, un po' meno per il Tesoro. Il rendimento dei buoni trimestrali all'asta di domani dovrebbe tornare sopra l'8%. Sono le prime indicazioni che arrivano dal termometro delle banche. Queste confermano anche che i risparmiatori non disertano l'appuntamento con i titoli dello Stato. L'intero ammontare messo all'asta dal Tesoro infatti, risulterebbe già prenotato.

NOSTRO SERVIZIO

ROMA. Il rendimento netto dei Bot trimestrali dovrebbe tornare sopra l'8%. È questa l'indicazione che emerge dalle quotazioni *grey market* che precedono l'asta che si terrà domani per complessivi 38 mila miliardi (500 miliardi in meno alla quantità di titoli in scadenza). La media dei prezzi indicati indica che i Bot a tre mesi potrebbero essere acquistati al prezzo di 97,78 lire (rendimento semplice del 9,21% lordo e 8,03% netto) i semestrali a 95,65 lire (9,12% lordo e 7,94% netto) e gli in-

dicazioni molto chiare i risparmiatori (il cosiddetto «Bot people») voteranno un intero quantitativo di titoli messo in vendita dal Tesoro. Per quanto riguarda gli operatori professionali il maggior interesse dovrebbe concentrarsi sui titoli a tre e sei mesi. In particolare quest'ultima scadenza dovrebbe essere quella preferita tanto che il prezzo *grey market* risulta già ora superiore a quello dell'asta precedente, che è stato di 95,63 lire (rendimenti semplici 9,16% lordo e 7,97% netto). A metà novembre il prezzo di assegnazione dei trimestrali era stato di 97,54 lire (rendimenti semplici 8,86% lordo e 7,73% netto) e degli annuali di 91,45 lire (9,35% lordo e 8,09% netto).

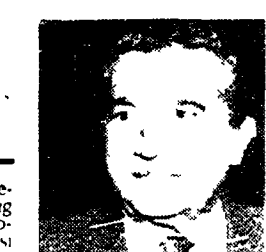
Tra dicembre e aprile prossimo il mercato dovrà accogliere emissioni di buoni del Tesoro per un ammontare medio superiore ogni mese a 55 miliardi.

una indicazione molto chiara i risparmiatori (il cosiddetto «Bot people») voteranno un intero quantitativo di titoli messo in vendita dal Tesoro. Per quanto riguarda gli operatori professionali il maggior interesse dovrebbe concentrarsi sui titoli a tre e sei mesi. In particolare quest'ultima scadenza dovrebbe essere quella preferita tanto che il prezzo *grey market* risulta già ora superiore a quello dell'asta precedente, che è stato di 95,63 lire (rendimenti semplici 9,16% lordo e 7,97% netto). A metà novembre il prezzo di assegnazione dei trimestrali era stato di 97,54 lire (rendimenti semplici 8,86% lordo e 7,73% netto) e degli annuali di 91,45 lire (9,35% lordo e 8,09% netto).

Il ministro del Tesoro Barucci ha riconosciuto che «le differenze tra i 12 sulla ricetta per la crescita sono troppo distanti». Alla Germania non piace l'idea di nuovi balzelli sui consumi energetici, sul tabacco e sugli alcolici di una tassa sui redditi da capitale per compensare la diminuzione dei prelievi obbligatori e delle imposte in dirette.

Il ministro del Tesoro Barucci ha riconosciuto che «le differenze tra i 12 sulla ricetta per la crescita sono troppo distanti». Alla Germania non piace l'idea di nuovi balzelli sui consumi energetici, sul tabacco e sugli alcolici di una tassa sui redditi da capitale per compensare la diminuzione dei prelievi obbligatori e delle imposte in dirette.

Cir: quota di De Benedetti scende al 36,78%



Il controllo di Carlo De Benedetti sulla Cir, la holding industriale del gruppo quotata in Borsa, è sceso quasi di altri due punti percentuali. Secondo una comunicazione inviata alla Consob il 30 settembre scorso e resa nota oggi, l'ingegnere di Ivrea controlla il 36,78 per cento della società, il 33,1 per cento attraverso la Cofide e il 3,67 tramite la Interfinco. Il 31 agosto data della precedente comunicazione la quota di controllo era pari al 38,68 (34,98 tramite Cofide, il 3,67 con Interfinco e lo 0,03 con la Romed). Il 30 giugno la quota era del 43,12 per cento (39,32 con Cofide, lo 0,13 con Romed, il 3,67 con Interfinco).

Cgil: anche nel 1994 le 20 mila lire trimestrali agli statali

Alfredo Grandi, segretario confederale della Cgil e Emanuele Barbieri, segretario generale della Cgil Scuola, chiedono che le pubbliche amministrazioni continuino a pagare anche nel 1994 ai dipendenti dello scatto automatico di 20 mila lire ogni trimestre previsto dall'accordo di luglio del 1992 che ha abolito la scala mobile. Il campanello di allarme sul possibile blocco degli scatti automatici è scattato al lorché si è appreso che il Provveditorato agli studi di Torino stava dando indicazioni di contenzioso ai fini del calcolo della tredicesima ma di sospendere il pagamento a partire da gennaio del 1994.

Rinvii alla mobilità all'Inveco-Fiat di Grottaminarda

Mentre in mattinata a Grottaminarda veniva bloccata l'autorizzata Bari Napoli veniva raggiunto un accordo al ministero del Lavoro sulla situazione processuale dello stabilimento Inveco di Grottaminarda (Avellino). In base a tale accordo la Fiat Inveco non avvierà per i prossimi dieci giorni le procedure di mobilità. E quanto si apprende in una nota dello stesso dicastero dove si prevede che il ministero del Lavoro ha confermato l'impegno a presentare nella prossima settimana al consiglio dei ministri di mercoledì prossimo, un decreto legge che preveda la possibilità di proroga della Ciga.

Biagio Agnes a New York: televisione e telecomunicazioni «intreccio» stretto

Fra il mondo della comunicazione televisiva e quello delle telecomunicazioni esiste un intreccio che da giorni in giorno si fa sempre più stretto. È stato questo il tema centrale del discorso che il presidente della Stet Biagio Agnes, ha tenuto a New York nell'ambito dell'International Council, il consiglio internazionale dell'accademia delle arti e scienze della tv, costituito in Usa nel 1989.

Enichem: ricapitalizzare per privatizzare

«Creare problemi per la ricapitalizzazione di società come l'Enichem fermerebbe il processo di privatizzazione perché si creerebbe un circolo vizioso: creare un capitale privato e sarebbero lasciate in una specie di limbo non più tra quelle cattive ma non ancora accettate tra le buone». Lo ha detto oggi Marcello Colitti, presidente dell'Enichem intervenendo ad una conferenza sull'industria petrolchimica organizzata dal Financial Times. Secondo Colitti «le autorità nazionali ed europee dovrebbe adottare un approccio più positivo e meno antagonista» non solo nel caso della ricapitalizzazione delle società in via di privatizzazione ma anche nel caso del «consolidamento» attraverso fusioni e chiusure «dell'industria chimica europea».

Naufraga «Alcazar» alleanza tra compagnie aeree

Dopo il naufragio dei negoziati per una grande alleanza tra i cieli d'Europa denominata «Alcazar» dal nome delle fortezze moresche in Spagna le linee aeree interessate non perdono tempo. Lo ha annunciato oggi l'olandese Klm in un comunicato sempre più competitivo Pieter Bouw, presidente dell'olandese Klm ha fatto sapere che la sua compagnia gode dell'appoggio del governo olandese che intende infatti mantenere il proprio quota al 38,2% anche se il capitale dovesse aumentare.

Fiat Avio: 650 esuberanti a Torino

La Fiat Avio ha 650 esuberanti negli stabilimenti torinesi (450 operai e 50 impiegati in via Nizza 150 impiegati in corso Ferrucci) ma non avvia unilateralmente alcuna procedura. Lo ha annunciato oggi l'azienda ai sindacati in un incontro presso l'Unione Industriale di Torino. La trattativa riprenderà venerdì. La Fiat Avio ha illustrato l'andamento del settore aerospaziale e le cadute della crisi su produzione e occupazione. Per il biennio 1993-94 ha detto di prevedere un calo di attività nel settore civile del 50% rispetto ai due anni precedenti. L'azienda ha inoltre reso noto di avere portato a termine l'operazione di conversione dal settore militare al civile che è passato dal 20% delle entrate complessive del 1980 al 67% attuale.

FRANCO BRIZZO

Fisco in frenata a settembre

ROMA. Rallenta il ritmo di crescita del gettito fiscale nei primi nove mesi dell'anno. Le entrate tributarie sono ammontate a 209.253 miliardi di lire (+6,8%), che valgono a 317.548 miliardi (+7,2%) se si tiene conto dell'iva devoluta alla Cee. Il rallentamento del gettito è dovuto al cattivo risultato di settembre che, con entrate per 25.754 miliardi, ha fatto segnare un calo di quasi 3 mila miliardi rispetto allo stesso mese dello scorso anno (-10,9%). Nei primi nove mesi dell'anno l'incremento è dovuto in particolare ai favorevoli risultati delle imposte sul patrimonio e sul reddito (+12,5%), delle imposte sui generi di monopolio (+11,8%) e del lotto, lotterie ed altre attività di gioco

(+12,2%). Nella categoria delle imposte sul patrimonio e sul reddito sono risultate in aumento l'Irpef (+14,6%), l'Irpeg con 16.344 miliardi (+36,4%), l'Ilor (+7,6%) e l'imposta sugli interessi e redditi di capitale (+18,6%). Le entrate relative alla rivalutazione obbligatoria sono risultate pari a 2.308 miliardi. Il gettito complessivo del condono è stato di 6.610 miliardi mentre l'imposta patrimoniale sulle imprese ha raggiunto i 5.693 miliardi. Il gettito lordo dell'iva (67.219 miliardi) è risultato inferiore del 4% in forte crescita concessioni governative bollo e imposta sulle assicurazioni mentre risultati negativi sono venuti dalle imposte di registro e dal canone di abbonamento radio tv

Nella classifica dei centri più ricchi di sportelli il Nord surclassa il Sud. Oristano è ultima. È Trento la città delle banche

MARCO TEDESCHI

ROMA. Oristano «disastrosamente» 100 banche da Trento al di là della lontananza chilometrica è questa la «distanza creditizia» che separa il capoluogo del Trentino Alto Adige (450 mila abitanti) 101 banche presenti (414 sportelli) - la città più «bancarotta» d'Italia - dalla provincia sarda (157 mila abitanti) un solo istituto di credito e 21 sportelli. Trento (uno sportello ogni 1.086 abitanti) e Oristano (uno sportello ogni 4.771 abitanti) costituiscono i due estremi della realtà del credito della penisola così come emerge dall'ultimo Anuario Abi che fornisce la «carta di identità» della nuova realtà bancaria italiana (1.024 azien-

de di credito e 20.789 sportelli presenti a fine '92) così come si è venuta ristrutturando in seguito ai profondi mutamenti intervenuti nel quadro legislativo del sistema finanziario e bancario. L'intervento despecializzazione degli intermediari creditizi non ha mutato però la realtà bancaria italiana sempre più divisa in due aree, quella più opulenta e quella «civica» meno ricca (la presenza di un numero elevato di sportelli è sempre indice di «abbondanza»). Appartiene sicuramente alla prima fascia il Trentino Alto Adige (Bolzano segue Trento nel rapporto tra popolazione e sportelli) che

in media dispone di uno sportello ogni 1.166 abitanti. All'ultimo posto c'è invece la Calabria con uno sportello ogni 5.881 abitanti. Scorrendo l'annuario si conferma una volta di più la tendenza «nordista» del credito. In quattro province sarde (dopo Oristano) si trova il «Nuoro» (penultima con un rapporto di uno sportello ogni 6.658 abitanti) e Cagliari (quartultima con 5.654 abitanti per sportello) «separata» da Catanzaro (6087 abitanti) e Sassari (5.228) e preceduta da Reggio Calabria (5.653), Cosenza (5.912) e L'Aquila (5.264). La media complessiva per iliz è comunque 1:1.000 (1.753). Cremona (1.772), Forlì (1.775), Asti (1.827), Mantova (1.829) e le emilia-

ne Bologna (1.858) e Parma (1.930). Se il Trentino batte tutti per densità di sportelli bancari Sardegna e Calabria sono agli ultimi posti. In particolare le quattro province sarde costituiscono il «fanalino di coda» dopo Oristano (ultimo con un rapporto di uno sportello ogni 6.658 abitanti) e Cagliari (quartultima con 5.654 abitanti per sportello) «separata» da Catanzaro (6087 abitanti) e Sassari (5.228) e preceduta da Reggio Calabria (5.653), Cosenza (5.912) e L'Aquila (5.264). La media complessiva per iliz è comunque 1:1.000 (1.753). Cremona (1.772), Forlì (1.775), Asti (1.827), Mantova (1.829) e le emilia-

vole» contro uno ogni 5.803 abitanti nell'isola. Ricca di sportelli è la Sicilia (1.528 sportelli) con un rapporto di uno a 3.250 che precede il Lazio (3.292). Non godono di alcun trattamento di favore quanto a disponibilità di sportelli gli abitanti delle popolose metropoli: Milano (oltre 3,2 milioni di abitanti) con uno sportello ogni 2.313 abitanti a Torino uno ogni 3.168) a Genova (3,7 milioni di abitanti) uno ogni 3.845 abitanti e a Napoli (oltre 3 milioni di abitanti) addirittura uno ogni 1.952 tutte sono ben al di sopra della media nazionale (uno sportello ogni 2.731 abitanti). Al di sotto di questa soglia troviamo 58 province

Manovra più snella accordo alla Camera

ROMA. Si va verso un'altra legge rinviata del ddl collegato alla manovra finanziaria dal quale potrebbero essere stralciate tutte le norme di carattere ordinamentale e che non hanno riflessi immediati sui conti della manovra. Una riflessione a questo senso ha spiegato il relatore alla Camera del ddl collegato Bruno Tabacchi (Dc) «è stata «viva» insieme al ministro per la funzione pubblica Sibino Cassese il quale ha iniziato un lavoro di verifica per individuare le parti che possono essere espunte. Gli stralci potrebbero riguardare alcune norme legate alla scuola allo stato giuridico dei magistrati al nord dei comitati interministeriali all'introduzione di gli sportelli poli-

funzioni. D'accordo con questo impostazione si è detto lo stesso ministro Cassese che si è limitato ad osservare di essere stato «molto contento del lavoro svolto dal Senato e con l'entusiasmo del lavoro appena avviato alla Camera». L'orientamento ad un alleggerimento del collegato sarebbe strettamente legato alla possibilità di rispettare i tempi di approvazione. I senatori, ha osservato Tabacchi, hanno fatto un lavoro egregio ma ora occorre ristituire alla manovra i contenuti originari che sono quelli di far tornare i conti dello Stato inserendo pezzi di riforme e per la prima volta in un progetto di un solo ramo della Pubblica Amministrazione e di improprio e diversamente non a meno la forza di introduzione di gli sportelli poli-